

THE LONG AND WINDING ROAD THAT LEADS TO AN INCLUSIVE AND SUSTAINABLE CULTURE

LA LUNGA E TORTUOSA STRADA CHE PORTA AD UNA CULTURA INCLUSIVA E SOSTENIBILE

Fabrizio Schiavo^a and Giovanni Arduini^{a1}

^a*Department of Human, Social and Health Sciences, University of Cassino and Lazio Meridionale, Italy*

fabrizio.schiavo@unicas.it

g.arduini@unicas.it

Abstract

The biggest and most demanding challenge that our society will have to face in the coming years is certainly that of promoting a cultural and educational change that allows the new generations to build a better world, one that is more just, inclusive and sustainable than what has been done up to now. Following the guidelines drawn up by the UN, it becomes essential to rethink the education and training system in a sustainable way in order to promote a global society oriented towards cooperation, respect for individuals and safeguarding the planet.

La sfida più grande e impegnativa che la nostra società dovrà affrontare nei prossimi anni è sicuramente quella di favorire un cambiamento culturale ed educativo che permetta alle nuove generazioni di costruire un mondo migliore, che sia più giusto, inclusivo e sostenibile di quanto fatto fino ad ora. Seguendo le linee guida tracciate dall'ONU diventa indispensabile ripensare il sistema di istruzione e formazione in chiave sostenibile al fine di promuovere una società globale orientata alla cooperazione, al rispetto degli individui e alla salvaguardia del pianeta.

Keywords

Education, inclusion, sustainability.

Educazione, inclusione, sostenibilità.

¹ Fabrizio Schiavo è autore dei paragrafi: “*Verso una cultura inclusiva e sostenibile*” e “*alfabetizzazione alla sostenibilità*”; Giovanni Arduini è autore di “*Introduzione*” e “*Conclusioni*”, nonché coordinatore scientifico del contributo.

Introduzione

La sfida più grande e impegnativa che la nostra società dovrà affrontare nei prossimi anni è sicuramente quella di favorire un cambiamento culturale ed educativo che permetta alle nuove generazioni di costruire un mondo migliore, più giusto, inclusivo e sostenibile di quanto fatto fino ad ora. Seguendo le linee guida tracciate dall'ONU diventa indispensabile ripensare il sistema di istruzione e formazione in chiave sostenibile al fine di promuovere una società globale orientata alla cooperazione, al rispetto degli individui e alla salvaguardia del pianeta.

Se la capacità di decidere e agire è strettamente correlata all'informazione, all'istruzione e all'educazione lungo tutto l'arco della vita, è essenziale che le conoscenze si trasformino in competenze e le competenze in agire responsabile.

Nonostante le iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica siano aumentate in modo esponenziale negli ultimi tempi siamo ancora oggi impreparati a fronteggiare le emergenze ed è sempre più diffusa la consapevolezza che la strada da percorrere per fare in modo che il processo trasformativo della società si realizzi concretamente è ancora lungo e tortuoso. Basti pensare a quanto sta avvenendo in Ucraina per comprendere che siamo ben lontani dall'essere una società culturalmente fondata sui valori della pace, dell'equità, dell'inclusione sociale, della non violenza e della cittadinanza globale. È essenziale che le strutture educative e formative, formali e non formali, agiscano in prima linea nella realizzazione di iniziative e percorsi orientati allo sviluppo sostenibile che possano cambiare il modus operandi degli individui che saranno chiamati ad affrontare le sfide globali, mettendoli in condizione di partecipare attivamente alla vita di comunità con spirito critico e costruttivo, con idee e soluzioni comuni e condivise.

La prospettiva deve essere quella dell'impegno a garantire un futuro alle giovani generazioni, facendo memoria degli errori commessi ma con l'impegno a superarli, nella consapevolezza che distruggere è molto più immediato, correggere e "rimediare" ai danni compiuti richiede tempi più lunghi e sforzi maggiori. Si tratta di investire su un radicale cambio di forma mentis rispetto all'approccio globale alla sostenibilità. Un cambio di forma mentis affidato soprattutto alla scuola e all'università ed esteso dall'infanzia per l'intero corso della vita, nella pluralità dei luoghi di vita e di esperienza. Tutti e ciascuno, indistintamente, sono chiamati a "fare bene la propria parte" (Loiodice, I. 2018).

Verso una cultura inclusiva e sostenibile

Analizzando il concetto di sostenibilità appare evidente come, dal rapporto Brundtland ad oggi, sia mutato il significato e gli orientamenti, ricomprendendo non solo gli aspetti legati alle tematiche ambientali, ma anche economiche e sociali.

La prima definizione di sviluppo sostenibile comunemente accettata risale al rapporto Brundtland, noto anche come "Our Common Future", secondo cui è sostenibile "lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" (United Nations, 1987). In tale ottica veniva posto l'accento soprattutto sulla dimensione ambientale e sulle strategie di medio-lungo periodo da attuare per tutelare l'ambiente e preservare le limitate risorse naturali e la biodiversità del pianeta.

Nel 1992 durante la Conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo e nel 2002 con la Dichiarazione di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile il concetto di sostenibilità assume nuove sfaccettature, arrivando a definire e rafforzare quelli che sono diventati i tre pilastri inscindibili per uno sviluppo sostenibile: ambientale, economico e sociale. Non solo una dimensione legata alla tutela ambientale e ad uno sfruttamento consapevole delle risorse, ma anche e soprattutto una dimensione economica ed una sociale legate ad un cambiamento degli stili di vita, dei modelli di produzione e consumo, al rispetto delle diversità culturali, ad una crescita globale e stabile che garantisca una migliore qualità della vita e benessere per tutti.

Questo cambio di paradigma ha portato, da ultimo, all'adozione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU, 2015), un programma d'azione sottoscritto dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU che definisce i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - e i 169 Target da raggiungere entro il 2030 che sono oramai diventati di centrale importanza e certamente non più procrastinabili. Tra questi l'emergenza educativa fissata al Goal 4 - Istruzione di qualità, Target 4.7: "entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere

lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”.

Tutti i Paesi si sono impegnati ad individuare una propria strategia d'azione e rendicontare periodicamente lo stato di avanzamento dei risultati raggiunti. L'Italia, secondo l'ultimo Rapporto dell'ASviS (2021), Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, mostra risultati tutt'altro che incoraggianti nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, risultando al di sotto della media europea per 10 dei 16 indicatori analizzati (tra cui proprio il Goal 4). Lo stesso documento si apre con un appello all'azione e al cambiamento. La Pandemia ha sicuramente avuto un impatto drammatico a livello mondiale ma è ormai pacifico che “non possiamo più perdere tempo, dobbiamo mettere a frutto tutte le nostre energie per portare avanti un cambiamento[...], le scelte che facciamo oggi possono garantire un futuro realmente sostenibile delle nostre società, ma il tempo a disposizione per invertire la rotta appare purtroppo sempre più ristretto”.

Una chiave di lettura interessante l'ha fornita Maroš Šefčovič, vicepresidente per le Relazioni interistituzionali e le prospettive strategiche, durante la conferenza stampa di presentazione della relazione di previsione strategica 2022: abbinamento delle transizioni verde e digitale in un nuovo contesto geopolitico, sostenendo che “per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 dobbiamo liberare il pieno potenziale della digitalizzazione e, allo stesso tempo, mettere la sostenibilità al centro della trasformazione digitale”. Tra i vari obiettivi strategici da attuare nel breve periodo ritroviamo proprio la necessità di adattare i sistemi di istruzione e formazione a una realtà tecnologica e socioeconomica in rapida trasformazione e mobilitare ulteriori investimenti adeguati alle esigenze future in nuove tecnologie e infrastrutture - in particolare in ricerca e innovazione e nelle sinergie tra capitale umano e tecnologia - con progetti transnazionali fondamentali per mettere in comune le risorse dell'Ue, nazionali e private. Investire nell'istruzione e nel progresso tecnologico possono rivelarsi determinanti per il futuro del pianeta.

Alfabetizzazione alla sostenibilità

Il compito della comunità educante deve essere quello di promuovere la "Sustainability Literacy", quel complesso di conoscenze, abilità e disposizioni che consentono alle persone di impegnarsi profondamente nella costruzione di un futuro sostenibile e di prendere decisioni informate ed efficaci a tal fine nell'ottica del long life learning.

Educare, quindi, individui capaci di realizzarsi individualmente e collettivamente, condividendo le proprie esperienze e co-progettando le azioni da mettere in atto per raggiungere livelli di benessere che siano compatibili con i precari equilibri dell'ecosistema in cui vivono. Secondo diversi studi, infatti, essere felici, condurre una vita sana e dignitosa, intrattenere relazioni sociali ed affettive stabili che possano supportarti nel momento del bisogno, aumentano di gran lunga la qualità della vita, la percezione di sentirsi parte attiva di una comunità, la fiducia nel costruire un futuro migliore, riducendo notevolmente l'impatto ambientale ed il bisogno di dover colmare la propria insoddisfazione con un consumo smisurato di beni e risorse.

Come sostiene Sandrini (2021) nella vitale e irrinunciabile prospettiva di senso umano, la sostenibilità ambita dall'Agenda è proprio una sfida connettiva in chiave conciliativa: tra plurimi obiettivi di sviluppo, tra prosperità economica, sociale e ambientale, tra nazioni e geografie, tra esigenze globali e locali di diversi stakeholder tra cui l'umanità e la natura, tra più generazioni, tra imprese e istituzioni, tra pubblico e privato, tra profit, no profit e for benefit. Conciliare è capacità di innovare, è propensione progettuale a comporre le migliori integrazioni sostenibili nel momento presente, non semplificando la rosa dei diritti in gioco ma potenziando il coinvolgimento fiducioso delle persone in processi creativi.

In accordo alla letteratura scientifica internazionale, la chiave per sviluppare una “forte” literacy alla sostenibilità (Stables, A.; Bishop, K. Weak, 2001), che possa plausibilmente preparare gli studenti a raggiungere gli obiettivi generali (quali, ad esempio, quelli definiti dall'ONU nell'ambito dell'UNSDG), risiede in un approccio educativo che si proponga di formare gli studenti non solo dal punto di vista informativo e contenutistico, ma anche a livello personale ed emozionale, con particolare riferimento al contesto della crescita e del cambiamento. La Sustainability Literacy rientra, in questo senso, nei presupposti delle Life Skills, il pensiero critico diventa una componente importante della alfabetizzazione alla sostenibilità, che comporta non solo cono-

scere quali sono i percorsi insostenibili e le strutture e i sistemi che li supportano, ma anche rivalutarli e ripensarli sotto un nuovo paradigma per far leva su diversi tipi di domande che portano a nuove soluzioni. La natura dinamica (con potere di intervento) della literacy comporta l'apprendimento attivo, inteso come indagine autodiretta, autoriflessione, learning by doing, coinvolgimento in compiti di realtà e apprendimento all'interno delle comunità di pratica. L'apprendimento attivo, in altri termini, mira alla competenza all'azione, all'acquisizione delle capacità e delle motivazioni per l'azione personale e sociale. La Sustainability Literacy è qui vista come un insieme di abilità che consentono una partecipazione e un'influenza efficaci in tutte le aree della vita per (ri)creare una società sostenibile. Seguendo Rivoltella (2013), "l'idea non è di immaginarsi una educazione alla sostenibilità "a latere" dell'educazione tout court ma di pensare alla dimensione della sostenibilità come una dimensione assolutamente integrata a quella dell'educazione.

Come evidenziato da Bornatici, "in risposta alle emergenze umane e ambientali risultano necessari una trasformazione dei nostri modi di pensare e agire e un cambiamento di stili di vita nel segno della responsabilità e della reciprocità. Si tratta di ripensare, in chiave generativa a nuovi obiettivi di apprendimento, nuovi valori e comportamenti, affrontando quegli "ostacoli sistemici" che impediscono la costruzione di società più sostenibili" (Bornatici, 2021). Affrontare i problemi ecologici significa investire sull'educazione, secondo una prospettiva multidisciplinare. Alla pedagogia spetta il compito di contribuire criticamente a cambiare il modo in cui le persone pensano, vivono, si muovono, considerando la sostenibilità un processo da co-costruire con la comunità. Accostare il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici secondo una prospettiva pedagogico formativa significa altresì intenderlo come opportunità di crescita collettiva, investimento economico e politico, presupposto indispensabile per operare cambiamenti emblematici nel segno della sostenibilità. I valori che stanno a fondamento di una comunità democratica, equa, inclusiva possono trovare piena realizzazione e interpretazione in contesti educativi sostenibili che riconoscano il rispetto per la comunità della vita e la costruzione condivisa e responsabile del futuro dell'umanità" (ibid.).

Se, come afferma Gallerani (2019, p. 23) "l'ambiente umano e quello naturale continuano a degradarsi insieme, ma data la loro stretta interconnessione sta alla nostra specie introdurre quei cambiamenti necessari per invertire la tendenza e far sì che i due sistemi si sostengano reciprocamente", è necessario rivedere criticamente l'assetto progettuale dell'educazione al climate change, individuando e sperimentando strategie idonee.

Conclusioni

"Possiamo raggiungere una maggiore consapevolezza sui cambiamenti climatici e adottare modelli di sviluppo più sostenibili solo rafforzando le politiche educative". Con queste parole il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha aperto l'evento congiunto dei ministri dell'Istruzione e dell'Ambiente "Together for tomorrow: Education and Climate Action" di Glasgow, 2021, rendendo palese quanto i temi dello sviluppo sostenibile e del cambiamento climatico siano diventati centrali nella visione strategica delle politiche per l'educazione, sottolineando la necessità che "l'educazione allo sviluppo sostenibile diventi la spina dorsale dei percorsi di studio e che le scuole e gli ambienti di apprendimento siano maggiormente collegati al contesto naturale, economico e culturale del Paese" (Bianchi, 2021).

Come affermato da J.C. Coomer (1981) la società sostenibile non è una società senza crescita. E' piuttosto una società che riconosce i limiti della crescita e cerca modi alternativi di crescere.

Fino a qualche decennio fa il tema della sostenibilità era percepito come un problema concreto ma lontano, un problema che doveva essere affrontato dai governi e dalle istituzioni ma che non coinvolgeva direttamente ogni singolo individuo. Non è più possibile sottovalutare l'urgenza di intervenire su problematiche che hanno un impatto devastante sul pianeta e di conseguenza sulla vita di tutti gli esseri viventi. E' essenziale investire sul futuro delle nuove generazioni, ripensando il sistema di istruzione, potenziandolo con un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie, attuali e future, in modo da non lasciare indietro nessuno.

References

- ASviS(2021). L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. In https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Rapporto_ASviS_2021.pdf
- Bornatici, S. (2021). Pedagogia, adattamento climatico, fragilità educativa. Un'interpretazione dello sviluppo sostenibile ai tempi del Covid 19. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 19(1), 325-333.
- Cajola, L. C. (2018). Scuola-Università: fare sistema e creare sinergie per il Piano di educazione alla sostenibilità. *Pedagogia oggi*, 16(1).
- Coomer, J. C. (Ed.). (1981). *Quest for a sustainable society*. Woodlands Conference [by] Pergamon Press.
- Commissione Europea (2022). Verso un futuro verde e digitale: una strategia integrata per la transizione https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_4004
- Gallerani, M. (2019). L'abitare etico tra cura e prossemicità. In M. Gallerani, C. Birbes (Eds.), *L'abitare come progetto, cura e responsabilità. Aspetti epistemologici e progettuali* (pp. 23-54). Bergamo: ZeroSeiup. 332
- Loiodice, I. (2018). Investire pedagogicamente nel paradigma della sostenibilità. *Pedagogia oggi*, 16(1).
- Repubblica Italiana, Ministro dell'Istruzioni, Bianchi P. (2021). Discorso di apertura evento congiunto dei Ministri dell'Istruzione e dell'Ambiente "Together for tomorrow: Education and Climate Action", Glasgow.
- Rivoltella, P. C., (2013). *Fare didattica con gli EAS. Episodi di Apprendimento Situato*. La scuola: Brescia.
- Sandrini, S. (2021). Sviluppo umano e sostenibilità: orizzonte formativo. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 19(2), 001-011.
- Stables, A.; Bishop, K. Weak and strong conceptions of environmental literacy: Implications for environmental education. *Environ. Educ. Res.* 2001, 7, 89–97.
- United Nations (1992). *Agenda 21, Rio Declaration, Forest Principles*. New York: United Nations.
- United Nations (1987). *Report of the world commission on environment and development. Our common future*, Brundtland Report. United Nations World Commission on Environment and Development.
- United Nations (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. In <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>